

XLV.

1^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1880

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MAUROGÒNATO.

SOMMARIO. *Discussione del bilancio definitivo pel 1880 del Ministero dell'interno* — Il deputato Ricotti svolge e quindi ritira una sua proposta di aumento al capitolo 44, Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia. = Il presidente del Consiglio annuncia le dimissioni del generale Bonelli da ministro della guerra, del quale ufficio è stato incaricato interinalmente il ministro della marina, Acton. = Si riprende la discussione del bilancio — Risposta del ministro dell'interno, Depretis, alle considerazioni svolte dal deputato Ricotti — Il deputato Plutino A. propugna una diminuzione sullo stesso capitolo 44 — Replica del deputato Ricotti — Osservazioni del deputato De Renzi, relatore — Si approvano i capitoli variati 44, 46, 49 e 51 — Sul capitolo 60, Repressione del malandrino, parlano i deputati Zeppa, Fidi Astolfone, De Renzi e Visocchi — Risposta del ministro dell'interno, Depretis — Il relatore De Renzi raccomanda l'energica repressione del malandrino — Il deputato Zeppa ritira la sua proposta — Approvasi il capitolo 60 — Approvasi il capitolo 141, invariato, dopo un'osservazione del deputato Siccardi, al quale risponde il ministro — Il capitolo 109, parimente invariato, viene approvato dopo una raccomandazione del deputato Visocchi, al quale risponde il ministro — Approvasi l'insieme delle spese ordinarie e straordinarie. = Approvasi senza discussione il bilancio della marineria. = Si procede alla discussione del bilancio della guerra — Dichiarazione del ministro Acton, incaricato dell'interim della guerra — Considerazioni ed appunti del deputato Ricotti, e sua proposta d'aumento al capitolo 6, invariato — Considerazioni del deputato Morana — Risposta del deputato Sani, relatore — Osservazioni dei deputati Cavalletto e Favale sull'amministrazione militare — Risposta del ministro Depretis — Replica del deputato Ricotti — Il deputato Corvetto domanda alcuni schiarimenti al ministro, il quale risponde — Si approva il capitolo 6, variato. = Il deputato Baccelli presenta la relazione sul bilancio dell'interno — Si approvano i capitoli 10 e 12, variati — Sul capitolo 21, Materiale e stabilimenti di artiglieria, parla il deputato Ricotti, al quale risponde il ministro Depretis — Si approva il capitolo 21 ed i capitoli 26, 30, 34 bis, 34 ter, 34 quater, 34 quinquies, 34 sexies, 34 septies, 35, 37, 39, 43, 44 e 48, e si approva infine l'insieme della spesa ordinaria e straordinaria del Ministero della guerra.

La seduta principia alle ore 10 5 antimeridiane. Il segretario Mariotti legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI DEFINITIVA PREVISIONE PEL 1880 DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione pel 1880 del Ministero dell'interno. (*Conversazioni*)

Facciano silenzio.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 invariati.

Spese per gli archivi di Stato. — Capitoli 11, 12, 13, e 14 invariati.

Spese per l'amministrazione provinciale. — Capitoli 15, 16, 17, 18 e 19 invariati.

Spese per le opere pie. — Capitolo 20 invariato.

Spese per la sanità interna. — Capitoli dal 21 al 28 non variati.

Spese per la sicurezza pubblica. — Capitoli dal 29 al 43 non variati.

Capitolo 44. Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia. Competenza, 20,140,000 lire; residui, lire 1,812,762 17; pagamenti, lire 20,952,762 17; anni avvenire, lire 1,000,000.

Per questo capitolo l'onorevole Ricotti propone l'aumento di 2 milioni e mezzo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

RICOTTI. In questo capitolo del *Mantenimento dei detenuti* è portata in bilancio la somma di 20,140,000 lire per la competenza dell'anno 1880.

Ora nella situazione del Tesoro del 1879 si osserva che questo stesso capitolo era stato bilanciato per il 1879 il lire 19,940,000; ma vi fu una maggiore spesa verificatasi sulla competenza di 676,000 lire e un'altra spesa maggiore di 277,000 lire richiesta dal Ministero con la legge speciale delle maggiori spese fuori bilancio; sicchè il totale della spesa accertata sulla competenza del 1879 fu di 20,890,000 lire. Se dunque da un fatto compiuto si può dedurre qualche conseguenza, si deve ritenere che nel 1880 la spesa probabile di questo capitolo non sarà inferiore a questa somma di 20,890,000 lire. Invece si stanziarono solo 20,140,000 lire, e quindi vi sarebbe una differenza di 750,000 lire in meno. Ma si deve osservare, che questa spesa può anche variare col variare di due elementi: del prezzo dei generi e del numero dei detenuti. Quanto al prezzo dei generi non credo che vi possa essere gran differenza fra il 1879 e il 1880.

La spesa di mantenimento dei detenuti è particolarmente basata sul prezzo del grano, che è il genere principalissimo d'alimentazione. Ora il prezzo del grano nel primo semestre del 1879, anzi fino al mese di settembre, fu assai basso; da 29 a 30 lire al quintale. Poi crebbe fino a 35 o 36 negli ultimi mesi dell'anno. Sappiamo pure che nel primo semestre del 1880, questo prezzo si mantenne sempre da 34 a 36 lire al quintale; e solo adesso ha subito un forte ribasso. Dunque io credo che si possa in massima ritenere che il prezzo medio del grano non sarà sensibilmente diverso negli anni 1879 e 1880, e per conseguenza questo elemento non avrà influenza nella spesa di bilancio.

C'è l'altro elemento da considerare, quello cioè del numero dei detenuti.

Ora pare che questa popolazione non vada crescendo, ma anzi aumentando, ciò che sarà causa di maggior spesa. Egli è per queste ragioni, e senza alcun pensiero d'altro genere, che io riteneva che occorresse portare nel 1880 una spesa complessiva di 22,640,000 lire invece dei 20,140,000 proposti dal Ministero.

Io ho voluto dire alla Camera queste poche cose, perchè mi pare evidente l'errore commesso dal Ministero, e nel solo scopo di constatare che questo errore non era passato inosservato.

Dopo ciò, io ritiro la mia proposta, lasciando al Ministero la responsabilità dell'insufficienza d'assegno al capitolo, e mi riservo l'anno venturo di

accertare nella situazione del Tesoro se vi sarà o no eccedenza di spesa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

CAIROLI, presidente del Consiglio. Annuncio alla Camera che Sua Maestà con decreto in data di ieri ha accettato le dimissioni offertegli dal luogotenente generale Cesare Bonelli dalla carica di ministro segretario di Stato per gli affari della guerra; e con decreto pure in data di ieri ha incaricato il contrammiraglio Ferdinando Acton ministro segretario di Stato per gli affari della marina di reggere interinalmente il Ministero della guerra.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della fatta comunicazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Io dichiaro che non sono punto malcontento delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ricotti. Sarà una specie di *memorandum* che servirà al ministro dell'interno per tener sull'avviso gl'impiegati che dirigono l'amministrazione carceraria.

Detto questo, e poichè non fu presentata mozione, io mi permetterò soltanto di fare brevissime osservazioni per spiegare la ragione per la quale il Ministero non ha proposto un aumento su questo capitolo.

È verissimo che, a prima vista, l'amministrazione carceraria dovrebbe aspettarsi per il suo bilancio le conseguenze indicate dall'onorevole Ricotti; ma ci sono circostanze affatto speciali le quali ci confortano a sperare che si potrà rimanere nei limiti segnati nel bilancio, e in ogni modo, essendo molto difficile fare dei pronostici sicuri in questa sorta di spese, se un aumento fosse necessario, esso sarebbe però molto piccolo. Se confrontiamo i dati sulla popolazione carceraria dell'anno 1879 con quelli del 1878, e i mesi corrispondenti dell'uno e dell'altro anno, noi vediamo un aumento notevole nella popolazione carceraria; ma questo aumento è affatto insignificante per le carceri di pena. Abbiamo duecento o trecento detenuti di più nelle carceri di pena; anzi in alcune categorie c'è una diminuzione. Il confronto si fa per quadrimestre, e siccome il quadrimestre cattivissimo di quest'anno si riferisce al quadrimestre corrispondente dell'anno precedente, questo lievissimo aumento, al quale, ripeto, in alcune categorie risponde invece una diminuzione, ci fa sperare una diminuzione sul totale nelle carceri di pena. Tutto l'aumento dunque sta nelle carceri giudiziarie; ma questo aumento avviene quasi per intero nella categoria di coloro che sono detenuti da meno di tre mesi.

Questo fatto possiamo spiegarlo colle circostanze eccezionali che tutti conoscono. L'anno scorso una parte considerevole dei nostri territori fu danneggiata dalle acque straripate. La Camera ricorderà che nel mese di giugno le fu presentata una legge per riparare ai grandi infortuni cagionati dalle rotte e dagli straripamenti dei fiumi. Di più, l'anno scorso avemmo un cattivo raccolto e l'inverno fu pessimo, e tale che non ne ricordavamo un altro più rigoroso.

Me ne faranno testimonianza coloro che conoscono la valle del Po, dove si ebbe nelle viti una moria così estesa, che di una eguale non si era avuto esempio da più di 30 anni. Io sono fra' colpiti dal male e posso farne fede per causa e scienza propria.

È naturale, o signori, che tali circostanze, e altri fatti ancora avvenuti in altre parti d'Italia, pei quali fu mestieri mandare soldati qua e là per difendere le proprietà, è naturale, dico, che i carcerati siano considerevolmente cresciuti di numero: e l'aumento da un anno all'altro fu di quasi 5000. Questo fenomeno, signori, non potrebbe trovar spiegazione nell'ordinario andamento delle cose; e non può essere giustificato che da circostanze affatto straordinarie, le quali giova sperare che siano per cessare interamente, facendo pur terminare l'incremento dei carcerati e dandoci in questa dolorosa statistica una curva che segua una direzione in senso inverso a quella dell'anno passato. Di questo ci affidano i raccolti, i quali, per le notizie che si hanno, sono eccellenti dappertutto. Là dove non c'è stata moria delle viti, anche il raccolto del vino si presenta bene; gli ulivi fioriscono e danno speranze molto promettenti; il raccolto dei grani fu abbondante e bellissimo per tutte le provincie d'Italia: e però ci è lecito sperare che il ben di Dio dell'abbondanza, che quest'anno ci allieta, farà diminuire considerevolmente i reati in generale e varrà a scemare di numero la popolazione carceraria.

Un'altra circostanza ancora mi fa sperare che non siano per avverarsi i tristi pronostici del generale Ricotti: io alludo ai nuovi contratti d'appalto che si vanno facendo. Ne citerò uno solo: nelle carceri circondariali di tutta una grande provincia, quella di Palermo, abbiamo una diminuzione del 12 o 13 per cento nel prezzo della giornata di mantenimento: e una diminuzione abbiamo anche in altre parti d'Italia.

E c'è ancora un'altra considerazione. Le circostanze generali che ho accennato, se non consentono che le cifre del bilancio stiano nella misura giusta e normale, non varranno però a farle ascendere a quel grado spaventevole che l'onorevole Ricotti ha designato. Se anche rimanessero nelle carceri di pena, e certo non vi rimarranno, i 5000 de-

tenuti che vi stanno presentemente, applicando pel loro mantenimento la più alta aliquota di spesa che si è avuta nello scorso decennio, cioè 66 centesimi, questi detenuti che abbiamo in più del numero normale non porteranno che una spesa di circa 1 milione e 200,000 lire. Laonde anche in tale caso, il quale certo non sarà per avverarsi, la spesa non sarebbe considerevole.

Infine c'è un'ultima circostanza, ed è questa che ognuno può verificare: fra la popolazione carceraria tiene un posto abbastanza considerevole quella dei condannati a domicilio coatto. Ora la Commissione ha potuto vedere, e l'onorevole relatore certamente lo sa, che questa popolazione va rapidamente diminuendo, tanto che nel 1877 avevamo 3754 condannati a domicilio coatto, nel 1878 3576, e nel 1879 ne avevamo 2943; ed io credo che questa cifra andrà considerevolmente diminuendo ancora quest'anno, specialmente per effetto delle buone condizioni economiche in cui si trova il paese.

Date queste spiegazioni, ripeto che io spero che cotesta specie di monito che si contiene nelle parole del generale Ricotti varrà a tenere in lena gli impiegati e ad avvertirli come ad essi incomberrebbe una parte della responsabilità, se in fine d'anno si avverasse qualche cosa per cui si compiesero i pronostici dell'onorevole Ricotti. Una gran parte della responsabilità cadrebbe su di loro, perchè è da essi che principalmente io sono stato assicurato che queste somme non sarebbero superate.

Detto ciò, io prego la Camera di votare il capitolo, e di confidare con me che i pronostici dell'onorevole Ricotti non saranno per avverarsi.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Plutino. Ma, avendo l'onorevole Ricotti ritirata la sua proposta...

PLUTINO. Dirò due sole parole.

Io sperava che si sarebbe proposta una diminuzione su questo capitolo...

MINISTRO DELL'INTERNO. Questo poi no!

PLUTINO... per le ragioni che ha dette tanto bene l'onorevole ministro dell'interno. Di fronte alla fame dell'anno passato, *malesuada fames*, che aumenta la popolazione delle carceri, e di fronte all'abbondanza che ci si presenta quest'anno, noi abbiamo tutte le ragioni di credere che una grandissima economia ci sarà nella manutenzione dei carcerati, specialmente perchè la manutenzione soprattutto consiste nel pane che loro si dà. Quindi io credo che, anzichè un aumento, noi dobbiamo sperare una diminuzione su questo capitolo. E perciò io confido che la somma basti, assolutamente basti. E prego l'onorevole ministro dell'interno di approfittare della circostanza, e rinnovare tutti quegli ap-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

palti che sono rinnovabili, perchè ne ricaverà un immenso beneficio. Io so che in alcune provincie si è disposti a fare dei grandi ribassi appunto in presenza dell'abbondanza del grano, che è la prima delle alimentazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DE RENZIS, relatore. Se vuol parlare l'onorevole Ricotti, io mi riservo di parlar dopo.

PRESIDENTE. Parli adunque l'onorevole Bicotti.

RICOTTI. Io non ho nulla da aggiungere, nè da fare alcuna considerazione sugli apprezzamenti molto rosei esposti dall'onorevole ministro dell'interno. Vedremo poi come i fatti si verificheranno; e ciò si vedrà nel marzo dell'anno venturo. Però l'onorevole ministro, oltre agli apprezzamenti sull'avvenire, i quali sono sempre incerti e discutibili, ha accennato ad un fatto concreto per rettificare la cifra di due milioni e mezzo, da me indicata quale aumento necessario nell'assegno del capitolo; egli infatti ha detto che, anche mantenendosi la popolazione dei detenuti, quale è oggi giorno di 5000 superiore alla media dell'anno scorso 1879, si avrebbe tutto al più un aumento di spesa di lire 1,200,000.

Comincerò per dire all'onorevole ministro che non trattasi di un aumento di soli 5000 detenuti, ma bensì di 6000 fra la forza media del 1° quadrimestre 1880 ed il corrispondente del 1879, questa correzione porta l'aumento calcolato dal ministro da 1,200,000 ad 1,500,000. Ma l'onorevole ministro non ha tenuto conto di un altro fatto, che pure fu da me già accennato, che cioè nel 1879 la spesa bilanciata fu superata di circa un milione, il quale aggiunto come di ragione ad 1,500,000 sopra indicato si raggiungono appunto i 2,500,000 che io aveva proposto come aumento necessario.

PRESIDENTE. L'onorevole Filì Astolfone ha chiesto di parlare.

FILÌ ASTOLFONE. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

DE RENZIS, relatore. Egli è fuor di dubbio che la Commissione del bilancio, come non accetta le matematiche, stringenti e poco liete previsioni dell'onorevole Ricotti, non può accettare neppure il lirismo dell'onorevole mio amico Plutino. La Commissione è d'accordo col Ministero per lasciare questo capitolo invariato. È vero in parte quanto diceva l'onorevole Ricotti.

MINISTRO DELL'INTERNO. No, non è vero; non si tratta che di 5,500 lire.

DE RENZIS, relatore. È vero *in parte*. Ma l'onorevole Ricotti non ha voluto tener conto d'alcuna ra-

gione che possa dar luogo ad una diminuzione di spesa nei mesi avvenire.

Che nei mesi passati vi sia stato aumento nel numero dei detenuti nessuno lo nega. Non lo nega il relatore, perchè nella sua relazione chiaramente lo dice; non lo nega il ministro poichè ha detto ora che vi furono 5000 detenuti in più durante il primo quadrimestre del 1880. Alle ragioni e spiegazioni date dall'onorevole ministro non è duopo aggiungere gran che. Dirò soltanto che il secondo semestre del 1880 sarà certamente meno gravoso per l'erario di quanto sia stato il primo.

Chi voglia esattamente calcolare le cose non deve fermarsi alle prime cifre statistiche; prese a spizico, esse sovente conducono a conseguenze non vere.

Prendete non un anno, ma un quadriennio, non un quadrimestre ma una serie di essi, e allora soltanto potrete essere sicuri delle illazioni che ne ritrarrete.

I primi mesi del 1880 sono una anormalità dipendente da cause straordinarie e passeggera. Lo stato di cose prodotto dalla fame e dal freddo non può essere duraturo. Oltre a ciò bisogna pensare che il ministro dell'interno, dovrà trovare mezzi energici per ripulire le carceri da una popolazione di inquisiti non corrispondente certo alla popolazione italiana; poichè i nostri giudizi criminali (bisogna dirlo, o signori, fino alla sazietà), i nostri giudizi penali sono troppo lunghi, lunghi fino alla noia, e però costosissimi per l'erario.

Il ministro dice che farà cessare questo stato di cose nei limiti del possibile; ed io gli presto fede, potendo per conto mio assicurare la Camera che il Ministero ha già inviato degli ispettori per studiare nelle carceri giudiziarie se vi sia un numero di detenuti, il cui giudizio non per anco sia fatto, per quali cause si vogliano. Vi è accordo col guardasigilli per sollecitare i processi che dormono negli scaffali. Un movimento dunque vi sarà, e speriamo fatto su larga scala senza ledere le ragioni della sicurezza sociale.

Il Ministero, ora che la Camera lascerà più libere le sue giornate, potrà pensare più lungamente all'amministrazione del suo dicastero, mentre la politica militante gli accorda l'invocato riposo.

Ma v'ha di più. Nelle case di pena vi sono uomini i quali hanno raggiunto un'età avanzata, quelli che hanno, per esempio, oltrepassato l'80° anno di età. Perchè questa gente non più pericolosa per la società non ritorna in seno della famiglia, ora che l'età senile più che la condanna avuta ne corregge i fieri istinti?

Dunque, o signori, per le ragioni che vi ha detto

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

l'onorevole ministro dell'interno e le pochissime che io vi ho accennato, vi è la presunzione che il capitolo non sarà oltrepassato per cifra ragguardevole. Diminuito non potrebbe essere in qualunque caso. Se anche si potessero avere nuovi bisogni è inutile cambiare le cifre stanziato, poichè il ministro ha un fondo di riserva, del quale può valersi, essendo questo capitolo fra le spese di carattere obbligatorio. (*Ai voti!*)

In questo stato di cose, la Camera non ha che da votare il capitolo tal quale si trova. (*Ai voti!*)

PRESIDENTE. Tanto più che non c'è nessuna proposta di modificazione.

Dunque metto ai voti il capitolo 44. Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia. Competenza, lire 20,140,000; residui, 1,812,762 lire e 17 centesimi; pagamenti, lire 20,952,762 17; anni avvenire, lire 1,000,000.

(È approvato.)

Capitolo 45, invariato.

Capitolo 46, variato. Servizio delle manifatture negli stabilimenti carcerari. Competenza, 2,335,000 lire; residui, lire 171,279 67; pagamenti, 2,426,279 lire e 67 centesimi; anni avvenire, lire 80,000.

(È approvato.)

I capitoli 47 e 48 non sono variati.

Categoria quarta. *Partite di giro.* Capitolo 49, variato. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. Competenza, lire 1,135,265 96; pagamenti, lire 1,135,265 e 96 centesimi.

(È approvato.)

Titolo secondo. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* Il capitolo 50 non è variato.

Capitolo 51, variato. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3212 (Spese fisse). Competenza, lire 29,063; residui, lire 25,520 e 34 centesimi; pagamenti, lire 54,583 34.

(È approvato.)

I capitoli 52, 53, 54, 55, non sono variati.

Spese per gli archivi di Stato.

I capitoli 56 e 57 non sono variati.

Spese per le opere pie.

Il capitolo 58 non è variato.

Spese per la sicurezza pubblica.

I capitoli 59 e 60 non sono variati.

A questo capitolo 60 l'onorevole Zeppa propone un aumento di lire 20,000.

L'onorevole Zeppa ha facoltà di parlare.

ZEPPA. Io debbo richiamare seriamente l'atten-

zione dell'onorevole ministro dell'interno sopra un fatto abbastanza grave. (*Rumori — Interruzioni*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Non badi alle interruzioni, onorevole Zeppa. Prosegua.

ZEPPA. Una recrudescenza del malandrinaggio nei circondari di Viterbo e di Civitavecchia l'onorevole ministro dell'interno sa bene che in quest'anno si è manifestata. Io, a dire la verità, avrei temuto anche che fosse avvenuto di peggio, perchè, attesa la stagione cattiva, attesa l'invernata passata, forse si potevano temere fatti anche più gravi, e se ciò non è avvenuto, io debbo riconoscere che dipende dalla cura del Governo e dei suoi funzionari, cominciando dal prefetto e venendo fino agli agenti di pubblica sicurezza.

Però io pregherei caldamente il signor ministro che voglia pronunciare una di quelle parole, di cui io conosco bene il valore, non quando glielo fanno dire, ma quando le dice da sè; cioè che dicesse: voglio che termini questo stato di cose. Poichè il sentir ripetere all'estero che qui alle porte di Roma scorrazzano impunemente i malandrini, lo dico francamente, per un Governo civile è poco conveniente. Io vorrei proprio che l'onorevole Depretis ci pensasse sopra, e dicesse che deve finire una volta questa piaga alle porte di Roma.

Debo dire alla Camera che quelle popolazioni sono veramente riconoscenti al presente Governo perchè hanno riconosciuto l'immenso distacco che vi è dal passato all'oggi; un sensibilissimo miglioramento l'hanno provato, e l'ammettono: ma desiderano proprio che finisca questa condizione di cose, e per sempre.

E tanto più dico che l'onorevole Depretis debba dire voglio, perchè se egli si è compiaciuto quando qui nella Camera lo chiamarono Sisto V, mi pare che adesso bisogna che ne assuma anche gli obblighi. Egli sa quali sono questi obblighi, e sa che qui specialmente, nell'Agro Romano, gli incombe di provvedere. Quindi, per degnamente meritarsi quel nome, ci pensi lui; ed è perciò che io ho proposto l'aumento di 20,000 lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

FILI-ASTOLFONE. Io, per economia di tempo, aveva volentieri rinunciato a parlare, allorchando si chiedevano degli aumenti sul capitolo 44 dall'onorevole Ricotti, sui quali aumenti io volevo fare delle brevi osservazioni. Ma ora che ha chiesto di parlare l'onorevole Zeppa sul malandrinaggio, la Camera permetterà anche a me brevissime osservazioni sopra un argomento come questo della pubblica sicurezza, che per le provincie meridionali è cosa di supremo interesse.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

Io non credo che esso sia un privilegio solo di Viterbo, se è privilegio la calamità del malandrinaggio. Oramai sappiamo che anche nelle provincie meridionali, e specialmente nel Napoletano, la pubblica opinione si è grandemente impensierita per la ricomparsa di una banda armata capitanata da uno dei più famigerati malfattori, negata da alcuni, ed affermata da altri, i quali dicono che già abbia fatto diversi ricatti.

MINISTRO DELL'INTERNO. No, uno solo.

FIL-ASTOLFONE. Ebbene, uno; i giornali direbbero di più, ed io sarei lietissimo che queste notizie fossero inesatte.

Però il solo annunzio di questo fatto ha una funesta influenza nelle altre provincie, e noi di Sicilia precisamente sappiamo quanto sia contagioso questo male appena apparisce, nè colà siamo perfettamente tranquilli.

Dacchè l'onorevole Zeppa ha voluto dire al ministro che egli è Sisto V, io aggiungo che non voglia mostrarsi soltanto tale per le provincie vicine alla capitale, ma che lo diventi anche per le provincie lontane, dove la mano energica del Governo ha maggiormente bisogno di far sentire l'impero della legge e l'effetto della sua azione, che non sempre giunge ad imporre sull'audacia dei malfattori.

Stia sicuro l'onorevole ministro, che da qualunque parte della Camera, qualunque siasi aumento di fondi che possa chiedere perchè ci tuteli la vita e la proprietà, sarà accettato senza discussione, e dirò con plauso, perchè bene speso.

Questo voleva dire e raccomandare all'onorevole ministro dell'interno, per quanto concerne la pubblica sicurezza, non in una, ma in tutte le provincie del regno, e sono sicuro che questo argomento formerà una delle principalissime sue cure.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

DE RENZIS, relatore. Io solamente voglio ricordare alla Camera, che la Commissione del bilancio ha largheggiato; da per tutto essa è stata molto severa nello stemmare i capitoli del bilancio, ma negli stati di prima previsione ha aumentato di parecchie migliaia di lire il capitolo che riguarda la sicurezza pubblica. Il ministro vi ha trovati i fondi necessari a provvedere alla tranquillità del paese. Io confido che l'onorevole ministro dell'interno, cui non mancano i mezzi in nessun modo per reprimere il malandrinaggio, voglia dire alla Camera quali siano le condizioni della sicurezza pubblica nelle provincie infestate, e rassicuri gli animi dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

VISOCCHI. Quella banda di briganti che circa 15 giorni fa si seppe essere apparsa a Cerreto Sannita in provincia di Benevento, si gittava sul Matese e voltando alle spalle di quelle montagne, è venuta a stabilirsi là dove è il confine delle tre provincie di Molise, di Aquila e di Terra di Lavoro. Questo è un antico nido del brigantaggio. C'è un gran nucleo di montagne, per lunga ed aspra distanza separate da luoghi abitati, ed i briganti trovansi facilmente un passo, una vallata, un'altura dove potersi rifugiare per isfuggire alla forza pubblica. Di là di tanto in tanto piombano o sui comuni o sui viandanti, e così esercitano le loro catture.

Avendo avuto notizie private di ciò fin da tre giorni, non ho mancato di fare private pratiche presso il ministro, perchè provvedesse convenientemente. In verità il signor ministro vi ha posto tutta la sollecitudine che la cosa richiedeva; ma i prefetti delle provincie di Aquila e di Molise di questo avvenimento pare che non abbiano sentore alcuno.

Ed è ben naturale; perchè se questi briganti non cominciano ad esercitare i loro malefizi, i prefetti non li denunciano al Ministero. Ma pur sarebbe desiderabile che il loro ufficio di pubblica sicurezza sapesse, in simili casi, antivenire. Ad ogni modo egli è certo che siccome in quelle località appunto si sta costruendo ora una strada di serie, so che il personale dell'impresa, il quale era colà con molti operai per eseguire i lavori, ha dovuto smetterli, perchè non voleva correre grave pericolo fra quelle balze, dove poco giova il coraggio personale. Questa banda poi in numero di sette si è veduta in diversi luoghi e da diverse persone. Tale è lo stato delle cose; ed io vorrei pregare l'onorevole ministro non d'altro che di questo: che si facesse tesoro dell'insegnamento passato. Il brigantaggio delle provincie napoletane ebbe culla in quel luogo; là si annidò la prima banda di briganti che poi andarono diffondendosi di mano in mano per le altre provincie. Io dico adunque che, profittando dell'esperienza del passato, si voglia provvedere ora che le cose sono, come suol dirsi, *ab ovo*; perchè poi quanto sono venute grosse e gravi, allora è tardi per provvedere.

Questa è la mia raccomandazione, ed io spero che l'onorevole ministro vorrà accettarla con animo benevolo e provvedere efficacemente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Il mantenimento della sicurezza pubblica è la parte più importante dell'ufficio affidato al ministro dell'interno; ed è, per così dire, il servizio sociale che più grandemente è apprezzato da chi vive nel consorzio civile. È na-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

turale quindi che tale servizio sia oggetto delle più assidue cure del ministro.

Riflettendo un momento alle circostanze che abbiamo attraversato da un anno a questa parte, ed osservando la statistica penale, credo che noi abbiamo ragione di confortarci. Io lo dico anche una volta, abbiamo avuto un'annata cattiva nel 1879, e nel 1880 un inverno rigidissimo, del quale quasi non si ricordava l'eguale: ebbene la statistica penale del 1880, od almeno del primo quadrimestre del 1880, in confronto del primo quadrimestre del 1879, ci dà questo risultamento: eccettuati i piccoli furti dei quali sono conseguenza quelle numerose detenzioni di cui ho parlato testè, abbiamo una diminuzione di reati. Diminuzione negli omicidi consumati: 514 l'anno precedente, 470 in quest'anno; diminuzione negli omicidi mancati: 330 nell'anno precedente e 300 in quest'anno: nel complesso 80 e 50 omicidi tentati e consumati in meno. Così abbiamo diminuzione nei ferimenti e nelle percosse; così nelle grasazioni abbiamo una diminuzione del settimo, che corrisponde al 15 o 16 per cento.

Questi risultati, o signori, ci debbono persuadere, che in fin dei conti l'azione delle autorità, e per molte provincie, bisogna confessarlo, anche la cordiale cooperazione dei cittadini, ha migliorato notevolmente le condizioni della sicurezza pubblica in tutta Italia.

Veniamo ad alcune località particolari.

Quanto alla Sicilia, ove le condizioni della pubblica sicurezza sono di molto migliorate, non ho che da assicurare che continueremo nella medesima assidua vigilanza, soprattutto migliorando le condizioni del personale.

Vengo all'onorevole Zeppa, il quale mi ha richiamato alla mente la condizione del circondario di Viterbo e l'obbligo che pel mantenimento della sicurezza pubblica in quel circondario incombe al novello Sisto V, come, con parodia non so se di buono o di cattivo genere, qualcuno ha voluto chiamarmi.

Io posso assicurare l'onorevole Zeppa, che ora non vedo al suo banco...

Voci a sinistra. Eccolo qua!

MINISTRO DELL'INTERNO. Ha cambiato posto; ecco il motivo dell'errore.

Ebbene, ripeto, io assicuro l'onorevole Zeppa che il Governo impiegherà tutte le cure per isradicare quel piccolo resto di mala semenza dal Viterbese. Posso dire che anche recentemente le cure del Governo non furono senza risultato; ieri o l'altrieri uno dei principali scorrazzatori, dopo fiera resistenza fu arrestato: così è tolto di mezzo uno dei cattivi soggetti che infestavano quel circondario; e quanto agli altri stia sicuro l'onorevole Zeppa che

sarà provveduto, per quanto possano valere la diligenza e la buona volontà del ministro e de' suoi egregi collaboratori.

Vengo all'onorevole Visocchi; e lo prego di credere che il Governo ha abbondato nelle precauzioni e nelle misure per impedire che il brigantaggio risorgesse in Terra di Lavoro e nelle provincie confinanti, di che aveva fatto nascere timore l'apparizione di un antico brigante.

Secondo le notizie che ho ricevuto, sebbene siano corse voci che affermavano l'esistenza di parecchie bande, non ci sarebbe che questa piccola banda Giordano, la quale ha fatto un solo ricatto; ma essa è inseguita e speriamo che quanto prima cadrà in mano della forza; e così anche in quella regione il brigantaggio risorto un momento sarà tolto.

Quanto poi alla località, veramente pericolosa, indicata dall'onorevole Visocchi, il Governo provvederà perchè vi si metta una guardia; così che in quel sito di facile concentrazione si trovi la forza pubblica, e in numero sufficiente per agguantare i malandrini, se mai venisse loro in pensiero di tentare quel passaggio. Insomma io assicuro l'onorevole Visocchi e la Camera che il Governo adopererà tutta la diligenza, tutta la cura, tutta l'assiduità di cui è capace per mantenere la sicurezza pubblica in buone condizioni e per estirpare i resti di malandrinnaggio, sia nel Viterbese, sia nelle provincie meridionali, dove disgraziatamente adesso se ne è manifestato qualche sintomo, quantunque non di tale importanza da spaventare le popolazioni e il Governo.

Voci. Ai voti! ai voti!

VISOCCHI. Ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DE RENZIS, relatore. Non avrei nulla da aggiungere; solamente, siccome si tratta della vita dei cittadini, mi permetteranno che io avverta che la banda Giordano non deve considerarsi alla leggiera.

Il Giordano è uno dei più pericolosi malfattori delle provincie meridionali, ove è ritornato dopo un'assenza di parecchi anni. Dunque è naturale che le popolazioni s'impensieriscano per la presenza di questo malfattore, attorno al quale si raccolgono tutti gli spostati di quelle provincie.

Io ho fiducia che l'onorevole ministro dell'interno sappia trovare l'energia necessaria per far cadere costoro nelle mani della giustizia. Imperocchè, sebbene finora essi abbiano fatto poco parlare delle loro gesta, non vuol dire che non siano capaci di far parlare molto in avvenire.

Del resto credo giustificato lo spavento dei proprietari di quei luoghi, cui il pericolo di trovarsi

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

circondati da una banda di malfattori distoglie dall'uscire dalle proprie case appunto in questa stagione nella quale i loro interessi li chiamerebbero alla campagna.

PRESIDENTE. Onorevole Zeppa, dopo queste spiegazioni, ritira la sua proposta o la mantiene?

MINISTRO DELL'INTERNO. Prego di ritirarla, ne ho abbastanza.

ZEPPA. Ah! ne ha abbastanza? Allora la ritiro.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Zeppa avendo ritirata la sua proposta, metto ai voti il capitolo 60. Repressione del malandrino, estradizione di malfattori dall'estero e spese diverse straordinarie di sicurezza pubblica. Competenza, lire 300,000; residui, lire 117,897 55; pagamenti, lire 402,897 50; anni avvenire, lire 15,000.

Chi approva questo stanziamento è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Spese per l'amministrazione delle carceri. — Dal capitolo 61 al capitolo 77 sono tutti invariati.

Capitoli aggiunti per spese residue 1879 e retro non aventi riferimento con alcuno di quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1880. — Dal capitolo 78 al capitolo 153 tutti invariati.

SICCARDI. Domando di parlare sul capitolo 141.

PRESIDENTE. Propone una variazione?

SICCARDI. No, debbo fare una raccomandazione.

PRESIDENTE. Quando non si propone un aumento, non si può mettere in discussione il capitolo.

SICCARDI. Proporrò 1000 lire d'aumento al capitolo 141.

PRESIDENTE. Sia pure. Permetta che lo legga: Capitolo 141. Fossano - Casa penale di Santa Caterina - Costruzione di celle d'isolamento nel braccio nord. Residui, lire 3067 95; pagamenti, lire 3067 95.

Ha facoltà di parlare poichè si tratta di una breve raccomandazione.

SICCARDI. A me basta di fare una raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno su questo capitolo.

Pende una vertenza intorno alla casa penale di Santa Caterina tra il Governo ed il municipio di Fossano che si contendono la proprietà di quello stabile. Siccome vedo in bilancio stanziata questa somma, desidererei che fosse, prima di autorizzare spese, stabilito bene a chi spetti la proprietà di quello stabile. Io mi permetto di raccomandare dunque all'onorevole ministro dell'interno, di vedere che questa vertenza abbia termine una volta.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io non conosco nei suoi particolari la vertenza accennata dall'onorevole Siccardi, ma prometto di prenderne cognizione e di

curare che venga risolta al più presto in modo definitivo.

SICCARDI. Ringrazio e ritiro la mia proposta. (*Ilarità*)

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti il capitolo 141 di cui ho già dato lettura.

(È approvato.)

L'onorevole Visocchi ha presentato una proposta sul capitolo 109; ma gli debbo far osservare che si tratta di residui, non di capitoli del bilancio, per cui i residui non possono essere aumentati. Tuttavia, se insiste, ha facoltà di parlare.

VISOCCHI. Io non tratterò la Camera sulla urgentissima necessità di restaurare ed ampliare il carcere di Cassino che mi diede già argomento d'interrogare il ministro nella discussione del bilancio di primitiva previsione. In quella occasione egli si mostrò convinto delle tristissime condizioni di quel carcere e promise di provvedervi o col bilancio di competenza del 1881, od anche se l'avesse potuto, col definitivo di quest'anno.

Ora, io vedo che nessun provvedimento egli ha preso...

MINISTRO DELL'INTERNO. Ma su qual capitolo?

PRESIDENTE. Sul capitolo 109. Così è detto nella proposta dell'onorevole Visocchi.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ma se siamo al capitolo 141.

PRESIDENTE. Noi abbiamo fatto cenno di tutti i capitoli, dal 78 al 153 senza enumerarli, perchè erano tutti invariati.

Peraltro faccio osservare all'onorevole Visocchi che sui residui non è possibile chiedere aumento.

VISOCCHI. Io domando al ministro ed alla Commissione del bilancio che vogliano concedere un aumento di 20,000 lire su questo capitolo per cominciare almeno i lavori di restauro.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Visocchi, le ripeto, sui residui non si possono far aumenti, ed io non le posso lasciar continuare questa discussione, a meno che non proponga un capitolo nuovo.

VISOCCHI. Allora io propongo la spesa sotto la forma di un nuovo capitolo.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io prego l'onorevole Visocchi di voler ricordare quel che ho dichiarato relativamente al carcere di Cassino.

Già sin d'ora sono allo studio i progetti di ampliamento, ed il Governo è assolutamente deciso di eseguire l'ampliamento di quel carcere, perchè è urgentissimo. Ma a che servirebbe iscrivere nel bilancio una somma di 20,000 lire, la quale non potrebbe esser posta che nella parte straordinaria del bilancio di competenza?

Creda l'onorevole Visocchi che se anche si do-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

vessero incominciare i lavori in quest'anno, non sarà in quest'anno certamente che dovremo pagare questa somma; e però lo stanziamento sarà fatto nell'anno 1881, se lo si potrà fare senza bisogno di una legge speciale; se poi la spesa sarà superiore alle 30,000 lire, si presenterà la legge speciale quando la Camera riprenderà i suoi lavori; in ogni caso per ora non abbiamo proprio bisogno di questa somma.

Io credo poi che potremo provvedere all'ampliamento del carcere di Cassino con stanziamenti annuali e senza bisogno di una legge, e cominceremo le iscrizioni nel bilancio del 1881.

Per ora, se anche si approvassero i fondi, i pagamenti non potrebbero certamente essere compiuti nell'anno del Signore 1880. E però io prego l'onorevole Visocchi di contentarsi di questa dichiarazione e di lasciarci procedere nella discussione del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

VISOCCHI. Ritiro la mia proposta, prendendo atto delle promesse dell'onorevole ministro che, anche senza avere nel bilancio di quest'anno una somma destinata proprio per quest'uso, egli potrà tuttavia dare quest'anno istesso incominciamento ai lavori.

MINISTRO DELL'INTERNO. Farò tutti i preparativi necessari senza impegnare il bilancio.

VISOCCHI. Ed io lo ringrazio.

PRESIDENTE. Riassunto: Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali. Competenza, lire 1,939,621; residui, lire 276,788 43; pagamenti, lire 2,176,409 43; anni avvenire, lire 40,000.

Archivi di Stato. Competenza, lire 656,803; residui lire 65,459 39; pagamenti, lire 706,262 39; anni avvenire, lire 16,000.

Amministrazione provinciale. Competenza, lire 8,136,370; residui, lire 254,786 60; pagamenti, lire 8,344,156 60; anni avvenire, lire 47,000.

Opere pie. Competenza, lire 110,000; residui, lire 14,359 15; pagamenti, lire 124,359 15.

Sanità interna. Competenza, lire 1,543,970; residui, lire 326,128 04; pagamenti, lire 1,743,098 64; anni avvenire, lire 127,000.

Sicurezza pubblica. Competenza, lire 10,422,280; residui, lire 969,205 55; pagamenti, lire 11,172,485 e 55 centesimi; anni avvenire, lire 219,000.

Amministrazione delle carceri. Competenza, lire 29,432,703; residui, lire 3,061,619 37; pagamenti, lire 30,944,322 37; anni avvenire, lire 1,550,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Competenza, lire 1,135,265 96; pagamenti, lire 1,135,265 96.

Totale della spesa ordinaria. Competenza, lire 53,377,012 96; residui, lire 4,968,346 53; pagamenti, lire 56,346,359 49; anni avvenire, 1,999,000 lire.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali. Competenza, lire 122,121; residui, lire 46,056 72; pagamenti, lire 168,177 72.

Archivi di Stato. Competenza, lire 7400; residui, 94,591 69; pagamenti, lire 106,991 69.

Opere pie. Competenza, lire 20,858; residui, lire 8716 01; pagamenti, lire 29,574 01.

Sicurezza pubblica. Competenza, lire 1,200,000; residui, lire 1,496,005 55; pagamenti, lire 2,581,005 e 55 centesimi; anni avvenire, lire 115,000.

Amministrazione delle carceri. Competenza e pagamenti, lire 425,000.

Capitoli aggiunti. Residui, lire 4,460,494 50; pagamenti, lire 4,010,494 50; anni avvenire, lire 450,000.

Totale della spesa straordinaria. Competenza, lire 1,775,379; residui, lire 6,110,864 47; pagamenti, lire 7,321,243 47; anni avvenire, lire 565,000.

Chi approva questi assegnamenti è pregato di alzarsi.

(Sono approvati.)

Insieme (spesa ordinaria e straordinaria). Competenza, lire 55,152,391 96; residui, lire 11,079,211; pagamenti, lire 63,667,602 96; anni avvenire, lire 2,564,000.

Chi approva questi assegnamenti è pregato di alzarsi.

(Sono approvati.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI DEFINITIVA PREVISIONE DELLE SPESE PER IL MINISTERO DELLA MARINERIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero della marina.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — I capitoli 1, 2, 3, 4 e 5 sono invariati.

Spese per la marina mercantile. — I capitoli 6, 7, 8, 9 e 10, invariati.

Spese per la marina militare. — I capitoli 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 sono invariati.

Capitolo 18, variato. Carabinieri reali. Competenza, lire 207,997; residui, lire 104,383 40; pagamenti, lire 262,380 40; anni avvenire, lire 50,000.

Chi l'approva sorga.

(È approvato.)

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

Capitolo 19, variato. Viveri. Competenza, lire 4,230,000; residui, lire 1,179,695 14; pagamenti, lire 4,909,695 14; anni avvenire, lire 500,000.

Chi l'approva, sorga.

(È approvato.)

Capitolo 20, invariato.

Capitolo 21, variato. Giornate di cura e materiale d'ospedale. Competenza, lire 207,790; residui, lire 14,481 45; pagamenti lire 222,271 45.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato.)

I capitoli 22, 23 e 24 sono invariati.

Capitolo 25, variato. Regie scuole di marina. Competenza, lire 96,095; residui, lire 12,135 94; pagamenti, lire 98,230 94, anni avvenire; lire 10,000.

Chi l'approva, sorga.

(È approvato.)

Capitolo 26, variato. Quota spesa corrispondente alla retta da versarsi all'erario dagli allievi della scuola di marina (Spesa d'ordine). Competenza, lire 75,000; residui, lire 7074 87; pagamenti, lire 82,074 17.

Chi l'approva, sorga.

(È approvato.)

Capitoli 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, invariati.

Categoria quarta. *Partite di giro*. — Capitolo 36, variato. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio d'amministrazioni governative. Competenza, lire 2,231,802 51; pagamenti, lire 2,231,802 51.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 37, invariato.

Spese per la marina militare. — Capitoli 38 e 39, invariati.

Capitoli aggiunti per spese residue 1879 e retro non aventi riferimento con alcuni di quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1880. Capitoli dal 40 al 48 invariati.

(Sono approvati senza discussione i seguenti stanziamenti:)

Riassunto: Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali*. Competenza, lire 757,445; residui, lire 30,295 35; pagamenti, lire 787,740 35.

Spese per la marina mercantile. Competenza, lire 1,177,640; residui, lire 74,514 82; pagamenti, lire 1,219,154 82; anni avvenire, lire 33,000.

Spese per la marina militare. Competenza, lire 39,214,537; residui, lire 7,976,826 34; pagamenti, lire 42,616,363 34; anni avvenire, lire 4,575,000.

Categoria quarta. *Partite di giro*. Competenza, lire 2,231,802 51; pagamenti, lire 2,231,802 51.

Totale della spesa ordinaria. Competenza, lire 43,381,424 51; residui, lire 8,081,636 51; pagamenti, lire 46,855,061 02; anni avvenire, 4,608,000 lire.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali*. Competenza, lire 140,406; residui, lire 15,878; pagamenti, lire 156,284.

Spese per la marina militare. Competenza, lire 2,600,000; residui, lire 292,618 36; pagamenti, lire 2,892,618 36.

Capitoli aggiunti. Residui, lire 1,020,783 68; pagamenti, lire 1,020,783 68.

Totale della spesa straordinaria. Competenza, lire 2,740,406; residui, lire 1,329,280 04; pagamenti, lire 4,069,686 04.

Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria). Competenza, lire 46,121,830 51; residui, lire 9,410,916 e centesimi 55; pagamenti, lire 50,924,747 06; anni avvenire, lire 4,608,000.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI DEFINITIVA PREVISIONE DELLA SPESA PER IL MINISTRO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. Ora passeremo alla discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero della guerra.

L'onorevole ministro della mariniera ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA MARINA. Siccome mi fu affidato or ora l'incarico di rappresentare il ministro della guerra, non ho per anco potuto leggere la relazione.

Voci. Non fa nulla.

PRESIDENTE. Ha vicino l'onorevole Depretis, il quale ha tanta esperienza...

MINISTRO DELL'INTERNO. Protesto. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitoli 1, 2, 3, 4 e 5, invariati.

Capitolo 6.

Su questo capitolo l'onorevole Ricotti propone un aumento di 100,000 lire.

L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare.

RICOTTI. L'onorevole ministro della guerra ha dichiarato preventivamente che non aveva avuto tempo di leggere la relazione; quindi sarebbe inopportuno fargli delle difficoltà. Mi limito però a fargli alcune domande molto semplici e vedrà se può rispondermi affermativamente o negativamente.

Primo, io domanderei al Governo se intenda di chiamare sotto le armi 20,000 uomini di seconda categoria per dar loro un'istruzione di 3 mesi, come è prescritto dalla legge di bilancio. Siccome ci avviamo verso la fine dell'anno e nessuna disposizione fu data in proposito, pregherei l'onorevole ministro di dirmi se crede che l'amministrazione provvederà perchè questa istruzione abbia effettivamente luogo. Secondo, domando pure al Governo se intenda di eseguire l'ordine del giorno votato dalla Camera, di iniziare in questo anno la istruzione della terza categoria.

Ora questo iniziamento di istruzione richiederà una qualche spesa, che io non so prevedere, perchè non conosco per nulla il modo col quale il Governo intenda di dare questa istruzione. Egli è appunto per dar motivo a queste dichiarazioni e per dar fondamento con un atto di bilancio al dovere che ha il Ministero di provvedere a questa istruzione che io avevo proposto un aumento di 100,000 lire che ridurrei a 50,000, a 20,000 od anche a 10,000, come crederà l'onorevole ministro; ma credo intanto che sia bene che risulti con un atto del bilancio che l'ordine del giorno votato dalla Camera due volte avrà almeno un principio di esecuzione.

Terzo, io dovrei pure domandare all'onorevole ministro, o, meglio, al Governo, perchè è il presidente del Consiglio che ha parlato su questo proposito, se abbia intenzione di presentare la legge promessa sul riordinamento dei quadri dell'esercito: cioè sulla creazione di una posizione speciale intermedia tra la giubilazione e l'attività degli ufficiali non più idonei al servizio di guerra.

Ora questo disegno di legge, da tutti riconosciuto indispensabile ed urgente, fu promesso fin dal 1878 dal generale Bruzzo quand'era ministro. Nel 1879 questa promessa fu riconfermata dal ministro Mazé de la Roche, e due o tre volte dal generale Bonelli. Finalmente il presidente del Consiglio il 18 giugno, cioè un mese fa, sull'interpellanza dell'onorevole Compans, ha risposto queste parole: « Debbo dichiarare che tutto il Ministero ha preso in considerazione quel disegno di legge e ne ha riconosciuto la grandissima importanza. Ripeto ora, in nome di tutti i ministri, la promessa di presentarlo prima delle ferie. » Cioè prima delle ferie della Camera.

Il 10 luglio, cioè quattro giorni fa, il presidente del Consiglio, in un discorso fatto relativamente alle questioni finanziarie ha ritoccato quest'argomento con queste parole: « Ci fu rimproverato di non aver presentato un disegno di legge sul quadro degli ufficiali. »

« A questo proposito ho già dichiarato che ne ri-

conosciamo l'importanza e l'urgenza, perchè contribuirà a ringiovanire i quadri dell'esercito ed a ricompensare con una posizione alquanto migliore di quella di riposo molti valorosi ufficiali, ma ho soggiunto, che l'immediata presentazione sarebbe stata anche inutile perchè quella legge non potrà essere eseguita prima del nuovo anno. »

Mi pare che questa nuova dichiarazione del 10 luglio non disdica nè confermi quella del 18 giugno, ma crei un po' d'equivoco; cioè, io non so se il Governo intenda prima delle vacanze, che si presenteranno fra 3, 4 o 5 giorni, se intenda, dico, di presentare questo disegno di legge o di rimandarlo all'anno venturo. Questo è quello che desidero sapere.

Dunque non sono che tre risposte che io desidererei: prima, se si instruirà la seconda categoria, come è prescritto dal bilancio; seconda, se si inizierà l'istruzione della terza categoria, come fu prescritto dall'ordine del giorno della Camera; terza, se verrà presentato, e quando, il disegno di legge relativo al riordinamento dei quadri degli ufficiali, già dichiarato necessario ed urgente.

Riassunte così le mie tre domande, mi rimane ancora a fare una, anzi due dichiarazioni a nome anche di alcuni amici della Commissione generale del bilancio, coi quali io mi sono trovato in minoranza nell'apprezzamento complessivo di questo bilancio definitivo della guerra.

L'onorevole relatore nella sua elaborata e chiarissima relazione tratta della questione dei residui, e fa osservare, che nella parte ordinaria del bilancio della guerra, i residui attivi per saldare tutti gli impegni dell'anno che muore, sommarono sempre a 20,000,000 circa, quanto dire che questa somma, occorreva al Ministero della guerra per saldare tutti gli impegni dell'anno precedente. Ma alla chiusura dell'esercizio 1879 il totale di questi residui discese tutto a un tratto a 12 milioni.

Su questo punto la maggioranza della Commissione del bilancio fu titubante, chiese al ministro delle giustificazioni. In una parola, non erano tutti convinti che questi 12 milioni bastassero per saldare tutti gli impegni del Ministero della guerra sulla parte ordinaria al 1° gennaio 1880. Questo dubbio della maggioranza della Commissione, si convertiva in certezza per la minoranza. E questa minoranza affermava che occorrevano almeno 5 o 6 milioni per saldare tutti gli impegni del Ministero della guerra.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

RICOTTI. Questo è un apprezzamento, perchè non abbiamo dati precisi per provarlo. E un' induzione abbastanza fondata sui risultati degli anni prece-

denti. Ma non voglio entrare in questi particolari sui quali ritornerò se il relatore mi chiamerà per dare anche delle prove. Ma per ora ritenetelo come una semplice affermazione nostra, che il Ministero della guerra avrà bisogno di un nuovo assegno di almeno 5 o 6 milioni, per saldare i conti del 1879.

Riguardo alla competenza proposta per l'anno 1880 la minoranza della Commissione ritiene che in complesso gli assegni richiesti dal Ministero siano insufficienti al fa bisogno imposto del sistema attuale d'amministrazione della guerra, per cui essa minoranza giudica che il conto dell'anno 1880 non potrà saldarsi se non con un assegno di maggiori spese di almeno 7 od 8 milioni.

Queste due affermazioni si riassumono in questo modo:

1° I conti del 1879 dell'amministrazione della guerra non furono compilati con quella regolarità che è imposta ad un vero e razionale rendiconto contabile, e per saldare tutti gli impegni lasciati del 1879 occorrono almeno 5 o 6 milioni in più di quelli richiesti dal Ministero;

2° Il conto del 1880 non potrà esser regolarmente chiuso se non con un'eccedenza di spesa di almeno 6 o 7 milioni, a quelli richiesti dal Ministero con il bilancio di definitiva previsione; la minoranza della Commissione ha desiderato fossero fin d'ora registrate negli atti del Parlamento...

MORANA. Chiedo di parlare.

RICOTTI... riservandosi di ricordarle agli onorevoli ministri ed alla maggioranza della Camera, quando discuterà il bilancio definitivo del 1881.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

SANI, *relatore*. Preferirei che parlasse prima l'onorevole Morana, per non dover fare parecchie risposte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

MORANA. Io non seguirò l'onorevole Ricotti in tutti gli apprezzamenti fatti quest'oggi alla Camera, nè m'ingegnerò di ribattere le sue dimostrazioni. Però le ultime sue parole hanno prodotto su di me tale una impressione, che io credo conveniente di fare una dichiarazione anche per intenderci meglio.

A proposito di residui, l'onorevole Ricotti ci avverte che quelli che figurano in questo bilancio non possono bastare a saldare la contabilità del 1879 e che in fine d'anno ce ne vorranno di più.

Ed allora io domando a me stesso: ma che cosa sono i residui? Sono una somma impegnata e non pagata, dipendente dall'assegno che la Camera fa. Ora se l'assegno chiesto e votato è un assegno che deve corrispondere alle previsioni dei pagamenti che

si devono fare, io non capisco la teoria dell'onorevole Ricotti, il quale dice che non si arriverà a soddisfare gli impegni; potrà esserci uno sbilancio, intendendo, ma che poi questo sbilancio diventi normale tutti gli anni, e per somme vistose, io non posso e non debbo ammetterlo per la dignità stessa di coloro che amministrano; tanto varrebbe che l'onorevole Ricotti venisse qui a dirci: tutti quanti siamo stati (poichè, egli dice, che la cosa è sempre stata così anche negli anni passati) tutti quanti siamo stati nell'amministrazione abbiamo amministrato male il fondo che ci avete dato, perchè coi fondi assegnati non abbiamo fatto fronte alle spese.

Ora, io in altra occasione ho detto che l'onorevole Ricotti faceva delle rivelazioni, egli rispose che non ne faceva, e mentre tutti i momenti viene a tirar fuori delle novità che ci debbono impensierire, egli non vuole che si tenga conto di queste nuove rivelazioni, anzi, se diciamo che dalle rivelazioni sue siamo indotti a reclamare provvedimenti come quelli che altra volta io chiesi, da questo o da quell'altro banco (*Accennando al banco del Ministero e della Commissione del bilancio*), si risponde che facciamo cosa irregolare.

Ma per amor di Dio è necessario che la cosa finisca una volta, ed io dico che se i fondi domandati sono convenientemente valutati, debbono bastare per soddisfare ai servizi che noi prescriviamo e che non è lecito spendere di più di quanto il Parlamento ha creduto col bilancio di concedere.

Se poi si vuol constatare che si amministra male il bilancio della guerra, io non ho nulla da opporre, ma in questo caso invito il Governo e la Camera a prendere i necessari provvedimenti affinchè l'amministrazione della guerra proceda in modo da assicurarci che sarà speso, quanto e non più di quello che noi accordiamo, e che si faranno tutte quelle economie, tutti quei risparmi che naturalmente un buon amministratore deve saper realizzare sopra un bilancio di 200 milioni qual è quello della guerra.

E poichè ho facoltà di parlare, mi piace avvertire che la Camera aveva preso alcune deliberazioni per riduzioni di somme od altro, che non sono state adempiute. Io mi inchino davanti alla Commissione generale del bilancio la quale ha creduto di sanare per questo scorcio d'anno queste irregolarità, ma mi unisco alla Commissione generale istessa per domandare che i voti e le deliberazioni della Camera siano strettamente rispettati nel bilancio di prima previsione dell'anno 1881.

SANI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANI, *relatore*. Ricordo che ieri, discutendosi il

bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sorse da qualche parte alcuno a dichiarare, e giustamente, che sarebbe stato un compromettere le questioni importantissime relative ai trattati di commercio e alle tariffe trattandole nelle condizioni in cui si trovava la Camera.

L'istessa osservazione potrei fare io oggi forse con qualche ragione maggiore di quella che ci potesse essere ieri, inquantochè, oltre tutte le condizioni eccezionali di tempo e di numero, noi abbiamo anche un fatto nuovo, vale a dire quella che l'onorevole ministro della marineria da poche ore ha assunto l'*interim* della guerra e che egli stesso ha dichiarato di non avere ancora avuto tempo di dare una scorsa alla relazione...

Una voce. Perchè venne incaricato all'ultimo momento?

SANI, *relatore.* Io non entro in questo: i fatti son fatti, ora non siamo qui a fare il processo a nessuno ed in quella vece io vorrei che si tenesse conto di questo stato di cose.

Voi rammenterete, o signori, quando si discusse il bilancio di prima previsione, e si discusse due volte, come sorgessero infinite le questioni sul bilancio della guerra, come alcune venissero risolte, altre venissero rimandate ed a disegni speciali di legge, od al bilancio di prima previsione del 1881; ebbene io desidererei che tutte queste questioni si trattassero con quell'ampiezza che è necessaria e naturalmente con chi poi deve averne la responsabilità, vale a dire quando ci sarà un ministro il quale ci affidi allorchè ci ha data una promessa. Ciò premesso, credo che l'onorevole ministro dirà qualche cosa per soddisfare l'onorevole Ricotti riguardo all'istruzione della seconda categoria.

RICOTTI. E della terza.

SANI, *relatore.* Una alla volta.

Per parte mia dirò che l'istruzione della seconda categoria è stata determinata dal Parlamento, vi sono i fondi stanziati in bilancio, e pare a me che veramente non ci sia motivo di dubitare che il ministro non voglia eseguire questa disposizione. Quanto al tempo poi è affare che non riguarda il relatore, e trovo giusto che la Camera se ne rimetta completamente al ministro.

La cosa è un poco più dubbia quanto all'istruzione della terza categoria. Con un ordine del giorno votato dalla Camera il Governo del Re fu invitato ad iniziare (veramente la parola mi sembra questa) ad iniziare i provvedimenti per l'istruzione della terza categoria.

La Commissione generale del bilancio non trovò nel bilancio definitivo... (*Conversazioni ad alta voce*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

SANI, *relatore...* nessuna variazione, nessuno stanziamento maggiore di fondi. Avendo chiesto al Ministero comunicazione di parecchi stati e documenti, la Commissione del bilancio aspettò fino all'ultimo momento, credendo che sarebbe venuta qualche variazione, ma questa non venne, ed allora concluse che forse il ministro, per iniziare questa istruzione nel corrente anno, non aveva bisogno di maggiori fondi, ed anzi riprodusse nella sua relazione quell'ordine del giorno, ed espresse anche questa fiducia.

Viene ora l'altra questione sollevata dall'onorevole Ricotti e che è importantissima perchè riguarda i residui. È vero; negli anni precedenti generalmente l'esercizio finanziario si chiudeva con una somma di residui che variava da 18 a 20 milioni sulla parte ordinaria. La Commissione osservò che nel 1879 i residui sulla parte ordinaria erano discesi a 10 milioni ed una frazione, e che tenuto conto poi del milione e mezzo, domandato per maggiori spese facoltative, le quali servivano a saldare degli impegni rimasti, la somma dei residui ammontava a lire 12,258,672 29. Rimaneva quindi una differenza di circa 7 milioni nella parte ordinaria.

Ora questa differenza si potrebbe spiegare in due modi. Si potrebbe spiegare con ciò che l'amministrazione è così regolata, così spedita, che i saldi di contabilità si danno sollecitamente; che pochi impegni ci sono alla fine dell'anno; e che quindi ci è un miglioramento di questi 6 o 7 milioni per questi fatti, che sarebbero veramente degni d'encomio. Si può invece ritenere, che queste somme residue, non sieno sufficienti a pagare gli impegni; ed è questa l'opinione dell'onorevole Ricotti.

La vostra Commissione (c'era già una deliberazione della Camera) ma tuttavia la vostra Commissione insistè presso il Ministero della guerra, per avere delle spiegazioni intorno a questi ritardi. Il ministro della guerra, quantunque il tempo fosse breve, mandò capitolo per capitolo le ragioni, che giustificavano l'esattezza di questi residui. Con ciò il ministro della guerra veniva a dire alla Commissione: Io ho sul bilancio quanto basta per fare onore capitolo per capitolo ai miei impegni.

Bisogna notare, che siccome questo lavoro è stato fatto in brevissimo termine; perchè voi rammenterete, signori, che il bilancio di prima previsione fu approvato sul finire di giugno; il bilancio definitivo fu presentato al 1° di luglio; e la relazione fu presentata 8 o 10 giorni dopo; rimaneva un molto breve intervallo per fare questo lavoro. Francamente (perchè a me piace essere sempre schietto) non ci sono tutti quei dati che possono avvalorare l'opinione degli ottimisti, e nel tempo stesso confutare l'opinione di quelli che credono, che i fondi

non sieno sufficienti. In questo dubbio dunque, la maggioranza della vostra Commissione, non poteva non prestar fede al ministro, il quale diceva che di nulla aveva bisogno per pagare questi residui.

Però siccome è bene che tal questione sia chiarita una volta; e sia dimostrato se veramente c'è o non c'è questo *deficit*; la Commissione invita l'onorevole ministro a compiere questo lavoro, ed a comunicarlo alla Commissione generale del bilancio, in un'altra circostanza. È evidente: è necessario che l'amministrazione faccia un conto esatto, chiaro e netto di tutto ciò che gli rimane a pagare, ed allora si vedrà se realmente queste somme bastino per soddisfare agli impegni, oppure se non bastino.

Ma la Commissione generale del bilancio ha fatto di più. Siccome c'erano stati sollevati dei dubbi sul conto corrente dell'ufficio dei personali vari, col Tesoro essa ha detto: egual lavoro, eguale studio analitico il Ministero della guerra lo dovrà fare per quest'azienda.

Ora quando noi avremo questi due lavori, io posso assicurare la Camera che tanto l'onorevole Ricotti, come l'onorevole Morana, come tutti coloro che giustamente si preoccupano di questa vastissima amministrazione e che nell'animo loro albergano dei timori, avranno tutto ciò che si richiede per veder chiaro in questa faccenda. Io per il primo dico che bisogna dare questi schiarimenti, bisogna sciogliere questi dubbi, ma facciamolo ciò in un tempo in cui si possa fare. E questo tempo non è oggi, perocchè in quest'occasione, il voler approfondire tale questione, sarebbe un fuor d'opera. (*Bravo!*)

Io pregherei quindi anche l'onorevole Ricotti, se la mia parola può aver la menoma influenza sopra di lui, di voler rimettere tale questione ad altra circostanza, che sarà prossima, poichè v'è accordo nella Commissione del bilancio, come vedranno nella relazione di trattare e questo ed altri argomenti quali si è quello delle masse che si lega con tutte le parti dell'amministrazione della guerra.

Pensino che c'è un fatto il quale deve confortare la Camera ed è, che forse per la prima volta nel bilancio definitivo tutti i fatti che hanno tratto alla parte veramente amministrativa dell'esercito sono venuti davanti alla Camera, e vi abbiamo portato tali e tanti documenti come allegati al bilancio che se non servono a pronunziare un giudizio esatto, sono già l'inizio di una serie di studi che ci porteranno ad una conclusione efficace.

Detto questo io non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. L'amministrazione della guerra... (*Rumori a sinistra*) Che cosa c'è?!

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

CAVALLETTO. Io sono nel mio diritto di parlare, e credo di parlare di cosa molto seria ed importante.

PRESIDENTE. Parli onorevole Cavalletto. Non badi alle interruzioni. Prosegua.

CAVALLETTO. L'amministrazione della guerra è una delle più importanti dello Stato. Essa riguarda la difesa del regno. Ora da tre anni noi assistiamo a una condizione di cose che non è veramente soddisfacente.

MORANA. Perchè da tre anni?

CAVALLETTO. Non è, ripeto, soddisfacente, perchè vediamo che questo Ministero ha avuto ministri i quali, non so per quali cause, furono più o meno difficoltà nella loro azione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Chi lo dice?

CAVALLETTO. Chi lo dice? Lo dico io! (*Si ride*)

MAZZARELLA. L'onorevole Depretis non ha il portafoglio delle interruzioni. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

CAVALLETTO. Abbiamo visto l'onorevole Mazè de la Roche difficoltà nella direzione del suo Ministero e in una questione gravissima, qual era quella delle costruzioni ferroviarie, nemmeno potè interloquire. Eppure l'amministrazione della guerra in quella questione avrebbe dovuto portare i suoi lumi, le sue opinioni.

Abbiamo veduto l'onorevole generale Bruzzo abbandonare il Ministero della guerra in disaccordo coi suoi colleghi. Vediamo oggi l'onorevole Bonelli abbandonare il Ministero della guerra e ci si annunzia che da poche ore l'onorevole ministro della marina ha assunto la direzione di tale Ministero. Io da questi fatti sono indotto a credere che il Ministero della guerra da tre anni non abbia un'efficace e vera direzione. Le cause di queste difficoltà io non le conosco. Le conoscerà l'onorevole Depretis che è nella intimità dei misteri ministeriali. Io credo di essere nel vero. Potrà l'onorevole Depretis negare, ma, ripeto, io credo di essere nel vero. Io credo che senza avere una vera ed efficace amministrazione negli affari della guerra, cioè per la difesa dello Stato, noi andiamo incontro a brutti giorni.

Le condizioni di Europa dopo la guerra d'Oriente non sono così pacifiche e così sicure come potevano credersi prima che scoppiasse quella guerra. Noi possiamo essere trascinati anche fra breve ad una guerra europea... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

CAVALLETTO... e dobbiamo essere previdenti, dobbiamo essere in condizioni tali da poter difendere la nostra indipendenza e la nostra dignità. Io non ammetto che si spendano molti danari per non aver

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

poi un'efficace difesa della nazione, come non ammetterei mai che si adottasse quella politica, che condusse la Repubblica Veneta a Campoformio. Ricordo qui pubblicamente all'onorevole Depretis ciò che gli ricordai privatamente.

Lodovico Manin, colla sua politica impotente condusse il suo paese all'obbrobrio di Campoformio. Ciò non accadrà dell'Italia certamente; ma dobbiamo essere previdenti, e dobbiamo, finchè c'è tempo, provvedere alla difesa dello Stato, e quindi avere una forte amministrazione delle cose della guerra. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Favale.

FAVALE. Mi pare che non sia il tempo opportuno questo di tirare in campo questa grave discussione; però mi pare che abbia ragione l'onorevole Cavalletto di dire che questo è il bilancio più importante dello Stato, quello che dà luogo alle più grandi discussioni ed alle più gravi delusioni. Si fa un ordinamento, si stabilisce una cifra, e poi si dice che non basta. Si oltrepassa di dieci milioni la spesa che prima si era dichiarata sufficiente e poi ci si viene ancora a raccontare che siamo disarmati. Ci si dice di più che le spese impegnate sono superiori a quelle che ha votato la Camera. Allora che stiamo facendo noi qui? A che discutiamo i bilanci se un ministro osa oltrepassare la somma da noi stanziata? Ma ciò non basta. Si spinge ancora il Governo ad accrescere tali spese; si dice: chiamate e la seconda e la terza categoria!

Ed è questo il modo col quale ci prepariamo noi in questo modo ai gravi eventi che possono arrivare? Noi rendiamo le popolazioni sempre più misere; ed è questa la maniera con la quale noi le prepariamo per i gravi eventi della guerra? Con questo sistema sciupiamo molto danaro e poi oltrepassiamo i limiti fissati dalla Camera, dopo lunghe discussioni, delle spese del bilancio. Per queste cose io credo che bisognerà che adottiamo il partito proposto dall'onorevole Morana, di fare un'inchiesta su quest'amministrazione della guerra, la quale dà luogo a questi gravissimi fatti.

MORANA. A novembre la faremo. Prometto di prendere io l'iniziativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ho chiesto di parlare solamente per ricondurre la discussione nel suo campo naturale, chè mi pare ne sia stata alquanto deviata.

L'onorevole Cavalletto, preoccupato dai pericoli più o meno gravi che ne può serbare l'avvenire, e vedendo anche nel lontano orizzonte una conflagra-

zione europea, commosso nel suo patriottismo, si preoccupa delle condizioni dell'esercito...

Voci. Ed ha ragione!

MINISTRO DELL'INTERNO... e vede male in tutto quello che si è fatto nei tre anni passati.

Io credo, onorevole Cavalletto, che nelle sue patriottiche apprensioni ci sia qualche esagerazione. È inutile entrare adesso in questo tema. Io debbo però dire che non è vero che siano stati messi ostacoli a tutti i ministri della guerra che si sono succeduti.

L'onorevole Mezzacapo non ha incontrato degli ostacoli: non ne ha avuto l'onorevole Mazè de la Roche nella questione ferroviaria: tutt'altro.

Adesso c'è una Commissione d'inchiesta e ne fanno parte ufficiali dell'esercito i più distinti. Un ufficiale dell'esercito è pure nel Consiglio permanente delle strade ferrate; e tutti riconosciamo l'importanza sotto il punto di vista militare della questione ferroviaria; cotesta dunque non è una questione.

Dopo l'onorevole Mazè de la Roche venne l'onorevole Bruzzo; e in appresso l'onorevole Bonelli. Quali ostacoli ha trovato l'onorevole Bruzzo? L'ostacolo di una legge politica, il che ha niente che fare coll'amministrazione della guerra. Non si è andati d'accordo in una questione politica: dunque qui non c'è nulla da osservare.

Venne l'onorevole Bonelli. L'onorevole Bonelli era stanco (*Si ride a destra*); e ha voluto uscire dal Ministero; si è ritirato, ha offerte le sue dimissioni. Ora noi vedremo se vi sarà qualche guasto da riparare, qualche indagine da fare per ricondurre l'amministrazione della guerra a quelle condizioni regolari, normali, che sono nel desiderio di tutti, e che lo sono perchè, a mio credere, intorno alle cose del Ministero della guerra non ci debbono proprio essere partiti. (*No! no!*) Diamine! In nome di Dio, non ci possono essere. Ci possono essere nelle finanze, quantunque si vada sempre dicendo che le finanze debbono stare al disopra dei partiti; ma nella marina e nella guerra non ci possono essere partiti.

Dopo l'onorevole Cavalletto è venuto l'onorevole Favale dall'altro estremo della curva, preoccupandosi egli di un bilancio della guerra troppo gravoso ai contribuenti.

L'onorevole Favale è all'altro polo, al polo antartico rispetto all'onorevole deputato Cavalletto.

E però pare a me che convenga ricondurre la questione ne' suoi veri confini.

E sembrandomi che tutta la questione si riduca alle tre interrogazioni fatte dall'onorevole Ricotti, io credo che bisogna rispondere a queste tre interrogazioni. E quasi risponderei io se me ne danno facoltà. (*Parli! parli!*)

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

Quanto all'istruzione delle seconde categorie, una prima osservazione è da fare: nel bilancio è iscritto il fondo necessario; bisogna istruire la seconda categoria: non ci è caso; e quindi l'istruzione sarà fatta.

RICOTTI. Quando?

MINISTRO DELL'INTERNO. Io non lo so; non sono il ministro della guerra (*Movimenti*); lo deciderà lui; e l'onorevole Ricotti s'intenderà poi col ministro della guerra.

Seconda interrogazione: iniziare l'istruzione della milizia comunale e territoriale ossia della terza categoria. La Camera e il Governo hanno preso l'impegno di questa istruzione; anzi, per la milizia territoriale si è già iniziato l'ordinamento e si è pubblicato il decreto organico. Si farà qualche cosa di più; io credo che si troveranno i fondi nel bilancio, trattandosi d'iniziare, e non essendovi limiti di spesa per questo iniziamento. Cosicché prescindiamo per ora dal mettere, nè 100, nè 50, nè 20,000 lire.

L'onorevole Ricotti si contentava anche di 20,000 lire, tanto per consacrare il principio. Dunque il Ministero principierà, inizierà quest'ordinamento in quella misura che sarà creduta conveniente dal ministro della guerra; io, in quanto alla misura, non posso dir nulla.

In terzo luogo c'è la questione della legge promessa da diversi ministri per regolare la condizione degli ufficiali dell'esercito, i quali non possono più continuare utilmente nel servizio, e, quantunque benemeriti, non possono più prestare un servizio utile nell'esercito di prima linea. Ebbene, anche per questo argomento il disegno di legge è preparato, e sarà certamente presentato allorquando la Camera riprenderà i suoi lavori.

Altro impegno non si può prendere, poichè, se anche si presentasse adesso il disegno di legge, gioverebbe a nulla, perchè la Camera non potrebbe più discuterlo negli uffici e nominare la Commissione. Quando sarà riconvocata la Camera sarà tosto presentato questo disegno di legge; e per ora mi pare che l'onorevole Ricotti potrebbe appagarsi di queste dichiarazioni.

Da ultimo l'onorevole Ricotti ha fatto una riserva, e opportunamente l'ha fatta, perchè così la questione non potrà sfuggire all'attenzione di chi sarà chiamato a dirigere il Ministero della guerra. Tutti siamo animati dal desiderio di fare il bene dell'esercito, sul quale riposa la sicurezza del paese; e noi esamineremo la questione, e, se occorrerà, proporremo alla Camera gli opportuni provvedimenti, dopo di avere esposto la vera condizione delle cose.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Ricotti se insiste nella sua proposta.

RICOTTI. L'onorevole ministro ha dichiarato: 1° che si farà l'istruzione della seconda categoria, in base ai fondi stanziati nel bilancio, cioè per tre mesi; 2° che sarà iniziata l'istruzione della terza categoria; 3° che quando si riaprirà la Camera, sarà presentato un disegno di legge per provvedere a quegli ufficiali i quali più non sono interamente idonei al servizio attivo.

Riguardo ai due primi punti sono soddisfatto delle sue dichiarazioni, e ne lo ringrazio.

Per quel che concerne il terzo punto, lascio di dire se sono soddisfatti, a coloro che più e più volte hanno sollevato questa questione nella Camera. Sono due anni che si fanno promesse in proposito. Nel mese di giugno ci si è promesso che il disegno di legge sarebbe stato presentato prima delle ferie; ora ci si promette invece questa presentazione per la ripresa delle tornate della Camera. Così abbiamo un indugio di almeno quattro mesi; e... non ci resta altro per ora che di prendere atto della promessa, come abbiamo fatto nel mese di giugno.

Da ultimo ringrazio l'onorevole ministro d'aver approvato la riserva da me fatta. La minoranza della Commissione doveva fare questa riserva poichè, non per rispetto all'ordinamento, ma pel sistema attuale d'amministrazione, la minoranza della Giunta non crede che il bilancio che votiamo sia sufficiente; essa crede che mancano non meno di sei ad otto milioni. Questo è ciò che crede, ma naturalmente non può entrare ora nei particolari; ed ho accennato le ragioni per le quali crede così, perchè anche nel 1879 mancano 5 o 6 milioni, secondo il nostro apprezzamento.

Questa è una affermazione o meglio una riserva che intendiamo fare appunto per attenersi nell'ordine d'idee che ha espresso l'onorevole relatore, cioè che questo non è il momento opportuno per svolgere tutta la questione. Che se ciò mi fosse concesso, per certo mi sentirei di svolgerla in poco tempo e di dare indubbe prove di quanto ho affermato.

Avrei desiderato che l'onorevole relatore e l'onorevole ministro avessero affermato l'opposto; che: cioè non solo questa somma sarà sufficiente, ma che vi sarà un piccolo avanzo come vi era negli anni felici 1872, 73 e 74; così avremo due affermazioni in contrasto; la mia, della minoranza; la loro, quella della maggioranza, avrebbe quindi un peso maggiore. Così il paese sarebbe tranquillo, vivrebbe felicemente: salvo a vedere nell'anno venturo, nel mese di marzo, se la maggioranza o la minoranza sarà quella che avrà avuto ragione. (*Oh! oh! — Rumori*)

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

PRESIDENTE. Ma scusi onorevole Ricotti, non ha ancor detto se mantiene o ritira...

RICOTTI. Ritiro, ritiro!

Voci. La chiusura! Ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Corvetto ha facoltà di parlare. (*Rumori*)

CORVETTO. Due sole parole... (*Interruzioni — Rumori continuati a sinistra*)

TENANI. Cos'è tanta furia?

PRESIDENTE. Gli ho dato facoltà di parlare; dirà poche parole.

CORVETTO. Io prego l'onorevole ministro dell'interno di voler dichiarare che nel bilancio di prima previsione del Ministero della guerra del 1881 sarà stanziata questa somma per questo nuovo disegno di legge.

FAVALE. Se l'onorevole Corvetto vuole un impegno dal Ministero formoli la sua proposta e si metta ai voti; poichè il ministro non può prendere un impegno di questo genere sopra una semplice istanza di un deputato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Onorevole Corvetto, la dichiarazione che ella mi chiede non è regolare nell'ordine costituzionale; essa pregiudicherebbe il voto che deve pronunziare la Camera. Il ministro ha già fatto la sua promessa di presentare un disegno di legge; ma prendere un impegno adesso sarebbe mettere il carro avanti ai buoi.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti il capitolo 6, Corpo di truppa dell'esercito permanente.

Competenza, lire 74,081,273; residui, lire 156,397 e centesimi 66; pagamenti, lire, 74,087,670 66; anni avvenire, lire 150,000.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE SUL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Baccelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BACCELLI, *relatore.* Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al bilancio di definitiva previsione del Ministero dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. I capitoli 7, 8 e 9, sono invariati.

Capitolo 10, variato. Personali vari dell'amministrazione esterna. Competenza.

La Commissione propone lire 4,520,971; il Ministero propone lire 4,539,870; residui, lire 45,036 56; pagamenti; il Ministero propone lire 4,564,906 56; la Commissione propone lire 4,546,007.56; anni avvenire, lire 20,000.

Accetta, onorevole ministro, le proposte della Commissione?

MINISTRO DELLA GUERRA. Accetto.

PRESIDENTE. Va bene. Metto ai voti il capitolo 10 modificato dalla Commissione.

(È approvato.)

Capitolo 11, invariato.

Capitolo 12, variato. Quota spesa mantenimento degli allievi degli istituti militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine). Competenza, lire 1,326,100; residui, lire 241,664 35; pagamenti, lire 1,567,764 35.

(È approvato.)

I capitoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, invariati.

Capitolo 21, variato. Materiale e stabilimenti di artiglieria. Competenza. Il Ministero propone lire 5,935,200, la Commissione, lire 4,435,200; residui, lire 959,618 87; pagamenti. Il Ministero propone lire 6,394,818 87, la Commissione lire 4,894,818 87; anni avvenire, lire 500,000.

Il Ministero accetta le proposte della Commissione?

MINISTRO DELLA GUERRA. Le accetto.

RICOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Io ho chiesto di parlare su questo capitolo solamente per fare una protesta; non a nome soltanto della minoranza, ma anche a nome della maggioranza. (*Oh! oh!*) E mi spiego subito. Circa a questo capitolo, sin dal 1875, in seguito a un invito fatto dal deputato Maurigi, che allora era della opposizione, il Ministero d'allora dichiarò che tutti gli anni, in occasione del bilancio definitivo, avrebbe dato la nota del materiale d'artiglieria, degli armamenti e specialmente in quanto si riferiva alle nuove fortificazioni: nel 1877, 1878 e 1879 quell'impegno si è sempre osservato, e troverete che col bilancio di ciascuno di quegli anni è stata pubblicata una tabella dei fucili, dei cannoni da 24, da 32 che furono compiuti nell'anno e di quelli esistenti.

V'ha di più: nelle discussioni fatte successivamente in proposito, l'onorevole Morana stimò opportuno di riconfermare quell'obbligo pel ministro della guerra con un ordine del giorno, che fu votato dalla Camera, e votato due volte, dove s'ingungeva espressamente al ministro della guerra, di presentare, in occasione del bilancio definitivo, lo stato sulla consistenza dell'armamento.

Ora, che cosa è avvenuto? È avvenuto, che dopo

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

quelle due votazioni della Camera non fu possibile alla Commissione di avere alcun dato sullo stato di fatto presente delle artiglierie.

L'onorevole relatore ha fatto cenno di questo nella sua relazione.

Ora per me questa è cosa grave, molto grave, ed in fin dei conti si ha diritto e dovere di farla sentire al Governo.

Ecco cosa dice il relatore:

« Quest'ommissione dev'essere tanto più rilevata dalla vostra Commissione, in quanto che non trattasi di domanda nuova; ma di documenti, i quali devono, per precedente deliberazione della Camera, essere uniti, come lo furono pel passato, al bilancio definitivo. » Ora, o signori, siccome le notizie richieste si sa che possono essere fornite senza difficoltà e in poco tempo, anzi sul momento, ne viene naturale che dal vedersele rifiutare, nascano sospetti. Anche ieri abbiamo fatto istanza al Ministero della guerra di favorirci, se non tutto quanto era nostro desiderio di avere, e suo obbligo di darci, quanto almeno aveva in pronto; ma sinora egli ci ha mandato niente.

Ho detto che possono nascere sospetti, perchè, se abbiamo avuto delle dichiarazioni verbali che si avevano tanti e tanti cannoni del tale e del tale altro calibro, non ci fu modo sinora di averle in iscritto quelle dichiarazioni medesime; e si doveva avere il coraggio di farlo...

MINISTRO DELL'INTERNO. Sì, sì.

RICOTTI. Allora perchè non l'ha fatto?

MINISTRO DELL'INTERNO. Per la ristrettezza del tempo.

RICOTTI. Io dico che con questo modo di procedere si è mancato gravemente di deferenza alla Camera.

Nè vale il dire che mancò il tempo, perocchè tutti capiscono che ci deve voler poco tempo a saper dire quanti cannoni si sono fatti ed esistono!...

Io non faccio proposte, ma credo di difendere la dignità della Camera, protestando altamente contro questa condotta del Ministero.

MINISTRO DELL'INTERNO. Anche questa, o signori, è una questione che importa molto di risolvere. Tutti sappiamo in quali condizioni noi abbiamo percorso questo periodo della nostra vita parlamentare.

I bilanci di prima previsione non sono stati approvati che alla fine del mese scorso, e il 1° di questo mese si sono presentati i bilanci di definitiva previsione. Naturalmente i materiali dovevano essere tutti preparati e pronti; dovevano essere stampati e distribuiti; ma il tempo strettissimo ha impedito di presentare questi documenti; ma si vedrà di presentarli quanto prima.

RICOTTI. Era un sospetto.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non c'è luogo a sospetti; non bisogna annerire il quadro e accrescere il tetro delle tinte senza necessità.

Ora a me risulta che questo stato è pronto, e mi si dice che oggi stesso possa essere presentato. Lo presenteremo, perchè non presentarlo sarebbe cosa assurda.

E, d'altronde, perchè non lo presenterebbe il Ministero? Cotesto dunque sarà un allegato supplementivo, sarà un ritardatario (*Ilarità*) che verrà a mettersi in fila; ma l'onorevole Ricotti vedrà che non c'è ragione a sospetti.

Nell'amministrazione potranno essere degli errori, ma cause di sospetto della natura di quelle alle quali alludeva l'onorevole Ricotti non ce ne possono essere, non è possibile che ce ne siano. Dunque l'allegato verrà con 24 ore, con due o tre giorni di ritardo, ma sarà distribuito ai signori deputati, come un documento che la strettezza del tempo non ha permesso di unire al bilancio di definitiva previsione che la Camera discute.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 21 quale è stato letto prima. Chi approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitoli 22, 23, 24, 25, invariati.

Capitolo 26. Paghe agli ufficiali in aspettativa (Spese fisse). Competenza, lire 298,400; residui, lire 6,001 40; previsione pagamenti, lire 302,401 40; per gli anni avvenire, lire 2000.

(È approvato.)

Capitoli 27, 28 e 29, invariati.

Categoria quarta. *Partite di giro*. — Capitolo 30. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 4,112,048 e centesimi 29.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — Capitolo 31, invariato. Spese per l'esercito.

Capitoli 32, 33, e 34, invariati.

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 34-bis. Costruzioni nuove per acquartieramenti (Spesa ripartita). Competenza, 800,000 lire; previsione, lire 600,000; anni avvenire, lire 200,000.

Capitolo 34-ter. Magazzini, sale d'armi, poligoni e piazze d'armi (Spesa ripartita). Competenza, lire 600,000; previsione, lire 600,000.

Capitolo 34-quater. Adattamenti, miglioramenti e grossa manutenzione di fabbricati (Spesa ripartita). Competenza, lire 1,000,000; previsione, lire 600,000; anni avvenire, lire 400,000.

Capitolo 34-quinquies. Fabbricati per istituti mi-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a GIORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

litari (Spesa ripartita). Competenza, lire 200,000; previsione, lire 150,000; anni avvenire, lire 50,000.

Capitolo 34-*sexties*. Dotazione di materiali del genio nelle fortezze dello Stato (Spesa ripartita). Competenza, lire 150,000; previsione, lire 100,000; anni avvenire, lire 50,000.

Capitolo 34-*septies*. Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita). Competenza, lire 500,000; previsione, lire 300,000; anni avvenire, lire 200,000.

Capitoli aggiunti per spese residue 1879 e retro non aventi riferimento con alcuno di quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1880.

Capitolo 35. Fabbricazione di artiglierie di gran petenza a difesa delle coste (Spesa ripartita). Competenza, lire 500,000; residui, lire 2,405,759 86; previsione, lire 2,905,759 86.

Capitolo 36. Trasporto della capitale da Firenze a Roma. (Indennità agl'impiegati dell'amministrazione centrale, spese per adattamento di mobili ed altre accessorie). Residui, lire 41,286 42; previsione, lire 41,286 42.

Capitolo 37. Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto. (Spesa ripartita). Competenza, lire 1,500,000; residui, lire 56,774 62; previsione, lire 1,556,774 62.

Capitolo 38. Provviste per completare le dotazioni di vestiario dell'esercito (Spesa ripartita). Residui, lire 55,299 97; previsione, lire 55,299 97.

Capitolo 39. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita). Competenza, lire 1,150,000; residui, lire 405,184 06; previsione, lire 955,184 06; anni avvenire, lire 600,000.

Capitolo 40. Resti passivi del 1870 e precedenti. Residui, lire 371,827 11; previsione, lire, 371,827 11.

Capitolo 41. Mantenimenti di cavalli in eccedenza ai quadri. Residui, lire 862 96; previsione, lire 862 e centesimi 96.

Capitolo 42. Spese per materiali vari da guerra per fortificazioni e per fabbricati militari. Residui, lire 6,375,887 56; previsione, lire 5,875,887 56; anni avvenire, lire 500,000.

Capitolo 43. Opere di fortificazione e lavori di difesa dello Stato (Spesa ripartita). Competenza, lire 2,500,000; residui, lire 3,576,750 30; previsione, lire 5,076,750 30; anni avvenire, lire 1,000,000.

Capitolo 44. Armamento delle fortificazioni (Spesa ripartita). Competenza, lire 1,000,000; residui, lire 1,390,333 10; previsione, lire 2,190,333 10; anni avvenire, lire 200,000.

(È approvato.)

I capitoli 45, 46 e 47 non sono variati.

Capitolo 48. Costruzione di una fabbrica d'armi

al di qua dell'Appennino (Spesa ripartita). Competenza, lire 500,000; residui, lire 1,362,529 92; previsione, lire 1,362,529 92; anni avvenire, lire 500,000.

(È approvato.)

Il capitolo 49 e seguenti sono invariati.

Riassunto. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali. Competenza, lire 1,557,100; residui, lire 51,622 15; previsione, lire 1,589,722 15; anni avvenire, lire 19,000.

Spese per l'esercito. Competenza, lire 174,786,722 e centesimi 34; residui, lire 10,716,634 34; previsione, lire 179,246,356 68; anni avvenire, lire 6,257,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Competenza, lire 4,112,043 29; previsione, lire 4,112,043,29.

Totale della spesa ordinaria. Competenza, lire 180,455,865 63; residui, lire 10,768,256 49; previsione, lire 184,948,122 12; anni avvenire, lire 6,276,000.

Metto ai voti quest'assegnamento.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali. Competenza, lire 20,000; pagamenti, lire 20,000.

Spese per l'esercito. Competenza, lire 6,110,000; residui, lire 4,154,234 45; pagamenti, lire 10,244,234 e 45 centesimi; anni avvenire, lire 20,000.

Spese per le fortificazioni a difesa dello Stato. Competenza, lire 6,450,000; residui, lire 2,599,141 e 34 centesimi; pagamenti, lire 7,949,141 34; anni avvenire, lire 1,100,000.

Capitoli aggiunti. Competenza, lire 7,150,000; residui, lire 19,836,220 51; pagamenti, 24,186,220 lire e 51 centesimi; anni avvenire, lire 2,800,000.

Totale della spesa straordinaria. Competenza, lire 19,730,000; residui, lire 26,589,596 30; pagamenti, lire 42,399,596 30; anni avvenire, lire 3,920,000.

Insieme (spesa ordinaria e straordinaria). Competenza, lire 200,185,865 63; residui, lire 37,357,852 e 79 centesimi; pagamenti, lire 227,347,718 42; anni avvenire, lire 10,196,000.

Chi approva questi stanziamenti è pregato di alzarsi.

(Sono approvati.)

Esaurito così l'ordine del giorno, sciolgo la seduta.

La seduta è levata alle 12 1/4.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.

